

I DOMENICA DI QUARESIMA – B

21 febbraio 2021

Tentato da Satana

Prima Lettura Gen 9,8-15

Dal libro della Genesi

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».

Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 24

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

Ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Seconda Lettura 1Pt 3,18-22

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere,

quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Vangelo Mc 1,12-15

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. (Mt 4,1). Proprio lo Spirito lo “induce in tentazione”, e lo “abbandona alla tentazione quaranta giorni, tentato da Satana?”

Questo racconto nasconde il mistero del nostro confronto col male, scandaloso per la mente umana! Finché pregavamo il “Padre nostro” in latino non ci accorgevamo di nulla; ora, in italiano, abbiamo cominciato ad aver paura delle parole “*non ci indurre in tentazione*”. Abbiamo paura che lo Spirito faccia con noi quello che ha fatto con Gesù! Così abbiamo cambiato la preghiera in “*non abbandonarci alla tentazione*”, come se un Padre potesse abbandonare un figlio proprio nel pericolo.

Ma in che modo lo Spirito di Dio è coinvolto nella sua e nostra tentazione? Tutto avviene nell'ordine delle cose da Lui voluto nella creazione. È Lui che ci ha messo in questa situazione, scabrosa e difficile. Non poteva crearci senza tentazioni? Già beati, senza peccati, a lodare e adorare il suo amore eterno?

Lo stesso timore era già venuto a qualcun altro prima di noi. E l'apostolo Giacomo ha spiegato: *Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. (Gc 1,13)*. Le tentazioni di Gesù devono contenere la risposta che cerchiamo.

Mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli (Dio) ha condannato il peccato nella carne (Rom 8,3).

Ma che significa *una carne simile a quella del peccato*? Gesù è entrato liberamente nel mondo del peccato e della morte. Pure nella sua *carne* c'era una legge che contrasta con la volontà di Dio? Come dice san Paolo: *Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo. (Rm 7,18).*

Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. (2 Cor 5,21).

Lui ha paura come noi, è tentato come noi, la sua *carne* è la nostra *carne*. Le sue azioni sono state compiute nella *carne simile a quella del peccato*. Fino a che punto si distingue dunque da noi? Lui che è per sempre senza peccato dovette fare anche quello che sembrava peccato agli occhi degli uomini del suo tempo che non gli hanno proprio risparmiato accuse.

Se egli avesse risposto con un miracolo alla domanda che gli rivolgevano circa la sua qualità di Cristo, forse gli avrebbero creduto, ma Lui avrebbe smentito la *carne simile a quella del peccato*.

Invece, *ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. (Is 53,12 e Lc 22,37).* // *In lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2,9),* ma ha voluto mantenerla nascosta per non tradire la sua umanità.

⁶*Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. (Fil 2,6-8).*

La sua vita è stoltezza e scandalo per molti: ²¹*Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. ²²Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, ²³noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ²⁴ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.*

²⁵*Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. (1Cor 1,21-25).*

Significa che Gesù deve diventare scandalo anche per me, prima di diventare salvezza. Uno scandalo comprensibile solo con la fede. Se gli credessi per i miracoli, non sarebbe fede nel Dio incarnato, umiliato

fino allo scandalo della croce. Devo credere alla divinità manifestata nella fragilità della umanità, nella coerenza assoluta *fino alla morte e a una morte di croce*. Significa che tentazioni, lotta, umiliazioni, sconfitte, a volte perfino il peccato, sono occasioni in cui posso dimostrare volontà di avvicinarmi alla sua umanità, coerenza di vita, fedeltà all'amore, verità della fede, capacità di conversione. Le difficoltà mi aiutano a capire, crescere, purificare la vita e scoprire la via che Lui ha scelto. *Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. (Ap 3,19).*

La fede è dove io mi affido a Dio fino a rischiare la vita sulla sua Parola. L'unica assicurazione mi viene dalla sua Parola. Nel nostro tempo, dove sembrano valide solo certezze appaganti verificabili scientifiche, la fede è continuamente esposta alla tentazione. *Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. (Mc 13,13)*

La tentazione rimane mistero, in Lui e per noi.

Lui ci ha dato dei criteri di riferimento che non dispensano dalla lotta, ma la illuminano e sostengono. Dobbiamo accettarli e cercare di colmare la distanza tra la nostra debolezza e la sua fedeltà, *finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. (Ef 4,13).* Senza tentazioni non avremmo modo di dimostrare fedeltà e di formarci alla libertà e all'amore.

La tentazione è un pericolo, ma anche un dono, una sfida per vivere e crescere. Sembra un paradosso, ma dobbiamo ringraziare anche per le tentazioni. *Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere. (1Cor 10,13).*

Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Come Adamo nel paradiso terrestre, che *impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici...* (Gen 2,20). Una nuova creazione, inizia un nuovo mondo senza peccato.

Gesù è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra (Ap 1,5), che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro (Gal 1,4).

La Quaresima è dono e invito a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli (Rm 8,29).

Noi dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. (2Ts 2,13).